Domenica 24 aprile 1949 — UDINE — SPEDIZ. ABBONAM. — Anno V. - N. 17

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Tel. 2812
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 1-42

*

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 — Semestrale normale L. 350 · Sostenitore 500 — Trimestrale norm. L. 200 . Sostenitore 250

*

UNA COPIA L. 15
ARRETRATO L. 20

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

I ministri dei capitalismo di 12 nazioni stanno preparando la guerra.

I rappresentanti delle forze del lavoro e dell'intelletto di 49 paesi si sono riuniti a Parigi per difendere la pace.

25 APRILE

4 anni fa il tedesco invasore tremante si accasciava sotto i colpi che le forze di liberazione gli infliggevano quattro anni fa la borghesia italiana aggrappata alle divise straniere per difendere i suoi privilegi guardava con terrore le forze partigiane, gli operai, i contadini insorti per ricostruire una nuova Italia.

Il capitalismo italiano aveva generato guerra, rovina, morte; il capitalismo italiano aveva tradito il paese; le armate di liberazione popolari avevano nel le loro lacere divise, nei loro fazzoletti, nei loro volti l'impeto di rinnovamento delle nuove classi che si accingevano a seppellire un cumulo di vergogna.

L'insurrezione popolare del 25 aprile, la lotta partigiana hanno avuto soprattutto questo storico significato: dimostrare che la vecchia classe dirigente non aveva assolutamente più nulla da dire, dimostrava che una nuova epoca si apriva con l'avvento dei lavoratori al governo della cosa pubblica.

La dimostrazione c'è stata. La storia l'ha registrata. Un nuovo soffio di vita ha pervaso anche zone come il Friuli che tradizionalmente sonnecchiavano nelle lotte sociali, ha portato una coscienza nuova all'operaio, al contadino, all'intellettuale che non intendono vivere di rinunce e di compromessi.

La lotta partigiana ha dimostrato la potenza delle classi lavoratrici quando essa è unita: ha dimostrato che anche se la borghesia si allea allo straniero per mantenere i suoi privilegi essa viene battuta senza rimedio.

Il processo involutivo della situazione creatasi nel clima ardente della discussione non contraddice l'esperienza di lotta. La classe borghese italiana, aggrappata ora con le unghie alle divise americane, non ha nulla di nuovo da dire. Rispolvera il manganello, spara contro gli operai, attenta alla libertà con la stessa protervia di un tempo.

Anche oggi come prima della lezione del 25 aprile la borghesia italiana crede di risolvere con atti di forza la situazione sociale del paese. Anche oggi crede che con un pizzico di demagogia (riforma agraria di De Gasperi insegni) si possa imbrogliare il popolo.

Ma le esperienze della guerra partigiana di liberazione sono ben radicate nell'animo degli operai e dei contadini: è un paese storico nella lotta di classe in Italia che non si può annullare.

Il popolo molto perdona ma si scorda molto ricorda.

E' per questo che esso nel quarto anniversario dell'epilogo della sua lotta armata contro l'oppressore si stringe accanto a coloro che lottarono con eroismo per la sua causa; e perchè sa che la classe borghese rinnovella la sua paura ad ogni 25 aprile passato, presente e futuro con le sue infinite variazioni.

Oggi anche il popolo friulano si unisce con i suoi partigiani a riprendere la lotta. E' la lotta per gli stessi obiettivi di un tempo arricchiti da nuovi sviluppi: è la battaglia per la pace contro i fomentatori di conflitti, è la battaglia del lavoro contro i parassiti.

Il 25 aprile ad Udine marceranno i partigiani del Friuli. Convergeranno dalla Bassa e dalla Carnia, dimostreranno la loro fede negli ideali più cristallini.

La popolazione guarderà i suoi partigiani; i partigiani della guerra di liberazione.

E tutti sapranno che insieme raccoglieranno la voce potente che si sprigiona dal congresso Mondiale dei partigiani della pace a Parigi. Nel ricordo delle epiche lotte passate, lotta viva oggi per la pace, la libertà, la indipendenza nazionale.

Una rara fotografia dell'eroico compagno «Battistin», Comandante del Gruppo Brigate Sud, caduto sul M. Rosso nel dicembre 1944. Accanto a lui il cappellano del Gruppo Divisioni Garibaldi del Friuli «don Giulio».

DELEGATI DI TUTTO IL MONDO ALLA SALA PLEYEL

Il più grande congresso della storia si svolge a Parigi in difesa della pace

49 nazioni rappresentate - L'Italia in piena dignità nella solenne assise

Gli uomini che vogliono la pace, in ogni singola località e in tutto il mondo sono più numerosi di quelli che vogliono la guerra. Se essi si renderanno conto di questo, se lo faranno sapere, se si uniranno per l'affermazione e si organizzeranno per la difesa del loro intento, essi saranno anche più forti di coloro che vogliono la guerra, riusciranno ad impedire i propositi e la terza guerra mondiale non ci sarà.

Perchè milioni e milioni di persone sono coscienti di questa verità molto semplice e perchè altri milioni se ne rendano coscienti, milleottocento delegati di quarantanove nazioni si trovano riuniti a Parigi.

Su scala internazionale, oltre alla federazione democratica internazionale delle donne e al Comitato internazionale di collegamento degli intellettuali che hanno preso l'iniziativa del Congresso, hanno già dato la loro adesione:

— la Federazione mondiale della gioventù.

— La Federazione internazionale degli ex prigionieri politici (10 milioni di membri).

— L'Unione internazionale degli studenti.

— La Federazione mondiale dei lavoratori scientifici e cui aderiscono 18 associazioni in dieci paesi

— L'Organizzazione internazionale dei giornalisti a cui aderiscono i giornalisti di ventitrè Paesi.

Per le principali tra le singole nazioni hanno aderito i seguenti organismi:

ROMANIA — Confederazione generale del lavoro; Accademia della Repubblica popolare romena; Federazione nazionale dei prigionieri politici.

POLONIA — Associazione delle donne polacche; Unione degli artisti; Unione degli invalidi di guerra; Università Maria Curie; Associazione dei giuristi democratici.

BRASILE — Centro nazionale di studi e di difesa del petrolio brasiliano; Unione internazionale degli studenti; Associazione Nazionale combattenti.

JUGOSLAVIA — Confederazione dei sindacati; Associazione delle donne.

INGHILTERRA — Sindacato dei minatori scozzesi.

CECOSLOVACCHIA — Confederazione generale del lavoro; Unione dei post-telegrafonici; Associazione nazionale della donna; Unioni professionali agricole (1.300.000 membri).

ALBANIA — Confederazione del lavoro.

FRANCIA — Il Comitato dei minatori con 300.000 membri; Sindacato dell'agricoltura e foreste con 250.000 operai e operaie agricole.

BELGIO — Sindacato dei minatori.

UNGHERIA — Unione popolare della gioventù con 700.000 aderenti; Federazione degli studenti laburisti.

CINA — Venticinque milioni di cinesi hanno aderito al Congresso. Segnaliamo le più importanti adesioni: Associazione sindacale; Unione delle donne democratiche; Unione degli scultori; Unione dei giornalisti; Unione delle organizzazioni popolari di Shangai.

ARGENTINA — Lega dei diritti dell'uomo; Associazione della gioventù; Associazione dei giovani patrioti argentini.

GERMANIA — Unione della gioventù libera (700.000 membri).

Fra le personalità più notevoli sono il gruppo degli scienziati e scrittori francesi, gli scienziati e artisti sovietici, gli italiani, gli scrittori americani Howard Fast, Tomas Mann (di nazionalità tedesca) e gli artisti Charly Chaplin, Paul Robeson, lo scienziato inglese I.B.S. Haldane, l'arcivescovo di Canterbury, gli scrittori sudamericani George Amado e Pablo Neruda ecc.

E' forse la prima volta che in una grandiosa assise mondiale appare, dopo molti anni il volto dell'Italia antifascista e democratica. La rappresentano scrittori, operai, artisti, professori, contadini ed uomini politici di origini e di opinioni varie in molte e gravi questioni, ma tutti uniti, oggi in uno scopo comune.

Così scrive Ottavio Pastore, inviato dell'«Unità» al congresso di Parigi e aggiunge:

E' questa l'Italia che tutti i democratici desideravano ritrovare. Questa Italia non si presenta con il saio del penitente, come quella che presentò l'on. De Gasperi alla Conferenza della pace. Essa no.. ha nulla da rimproverarsi, perchè è l'Italia degli scioperi generali, della guerra partigiana, della insurrezione liberatrice. La rappresentano qui a Parigi oggi, non uomini che hanno osannato al fascismo alleato del Vaticano, che sono stati rintanati nelle sacrestie e rassegnati alla volontà della Divina Provvidenza, che hanno abbandonato il fascismo e sconfessato la guerra fascista nell'ultimo quarto d'ora, ma uomini che nelle carceri, nell'esilio, nella lotta clandestina e poi con le armi alla mano, hanno combattuto la sola guerra giusta; quella per la liberazione nazionale e sociale.

Il Comitato per il Congresso mondiale per la pace ha approvato sette grandi temi che saranno discussi dal 20 al 25 corrente:

1) Denuncia della corsa agli armamenti e dell'aumento dei bilanci militari.

2) Funzione dell'ONU nella opera di difesa della pace.

3) Denuncia della propaganda bellicista.

4) Rispetto della sovranità e dell'indipendenza dei popoli.

5) Relazioni economiche fra le nazioni.

6) Partecipazione delle donne al movimento in difesa della pace.

7) Unione dei partigiani della pace e creazione in ogni paese di organismi in difesa della pace.

Il governo francese, indiscutibilmente incluso nel gruppo dei fomentatori imperialisti di una nuova guerra, come i bellicisti americani e tutti i loro simili, teme queste assise di rappresentanti fratelli di tutti i popoli del mondo ed ha creato di ostacolare il congresso tra l'altro negando l'ingresso alla delegazione cinese al completo e riducendo o annullando il numero dei visti alle seguenti rappresentanze:

Austria (23 visti richiesti, 0 accordati); Argentina (20 visti richiesti, 0 accordati); Germania (24 visti richiesti, 0 accordati); Brasile (13 visti richiesti, 0 accordati); Indonesia (7 visti richiesti, 0 accordati); Unione Sovietica (52 visti richiesti 0 accordati); Cina (40 visti richiesti, 0 accordati); Polonia (77 visti richiesti, 0 accordati); Cecoslovacchia (70 visti richiesti, 8 accordati); Ungheria (37 visti richiesti, 8 accordati); Bulgaria (25 visti richiesti, 6 accordati), ecc. ecc.

Gli inventori della cortina di ferro svelano ove sia una reale cortina di polizia, di dollari, di intrighi, di odio, di paura. In Polonia, l'anno scorso ebbero ingresso tutti i rappresentanti di tutte le delegazioni del mondo, compresi gli avversari ideologici e politici della democrazia popolare

La delegazione friulana partita alla volta di Parigi era così composta:

Lizzero Mario (Andrea), A.N.P.I. Provinciale Udine; on. Gino Beltrame, Costituente della terra di Udine e Venezia Giulia; avv. Cosattin Alberto, P.S.I.; ing. Francovic Leopoldo, Federazione Cooperative; Pasolini Pier Paolo, Alleanza della Cultura; Garofolo Aldo, Camera del Lavoro di Udine; Bresin Adolfo, Camera del Lavoro di Pordenone; Favot Olivo, Federterra; Dolce Roboamo, Comuni Democratici; Carmel Aurora, Donne Capi famiglia; Da Corte Alma, U.D.I.

Essa rappresenta centinaia di migliaia dei più svariati ceti e categorie, uomini, donne e giovani, che desiderano la pace, che si organizzeranno che si batteranno fino al trionfo delle forze della pace.

«Milioni di uomini e di donne che hanno risposto «sì» all'appello del Congresso Mondiale saranno uniti sotto il segno della bianca colomba. Su tutti i muri del mondo sarà il manifesto di Pablo Picasso. In tutte le mani giungerà la cartolina di Pablo Picasso. Su di essa si allineeranno i francobolli multicolori di tutto il mondo. Una madre scriverà al figlio, una sposa al marito, un fratello al fratello e tutti i messaggi andranno da una città all'altra portati dalla cartolina bianca e nera. Con essa ognuno dirà la sua amicizia, il suo amore, la sua speranza di pace»

Truman vuol usare l'atomica e S.S. il Papa Pio XII tace

Vi sono delle cose semplici nella vita a cui non si pensa. Si parla di guerra, di bombe atomiche. Si fanno i calcoli di quante atomiche ci vogliono per distruggere l'Italia, di quante atomiche si possono trasportare su una superfortezza: vi sono dei pazzi furiosi che parlano di premere un bottone e uccidere 70 milioni di persone in poche ore, ci sono dei generali che misurano il mappamondo, dei finanzieri che calcolano già i guadagni che porterà loro la guerra, degli agrari che accumuleranno grano, degli industriali che contano il volume delle ordinazioni militari, e non c'è una voce che si alzi dalla Città del Vaticano, dove vive il successore di Pietro, l'apostolo di Cristo, di Colui che volle tutti gli uomini fratelli a condannare tutti costoro, a partire da Truman, che organizzano freddamente la preparazione di un nuovo massacro di popoli. Nessuno pensa al valore che avrebbe per i cattolici la voce del Papa che condannasse i fomentatori di guerra.

Vi è stato un papa che ha scomunicato Federico Barbarossa, un altro che ha scomunicato Napoleone Bonaparte, vi è stato un papa che scrisse sulla «inutile strage»... Ma Pio XII invece, che non ha scomunicato Hitler e Mussolini, non lancia l'anatema contro Truman.

Eppure la Chiesa cattolica potrebbe da sola far molto per scongiurare questo nuovo flagello. Se dalla radio vaticana — in occasione della Pasqua — si fosse levata la voce di Papa Pio XII a avesse detto: «Cattolici di tutto il mondo unitevi contro i fautori di guerra! Scienziati, rifiutatevi di creare o di perfezionare gli strumenti di morte, rifiutatevi di mettere il vostro sapere a servizio dei mercanti di cannoni, aeroplani e carri armati, voi giornalisti cessate di lavorare per coloro che preparano la guerra; voi operai, contadini rifiutatevi di maneggiare strumenti di morte, voi cardinali, vescovi, curati condannate coloro che vogliono la guerra...».

Noi comunisti, e i socialisti veri, e tutti i democratici sinceri, che vogliamo la pace, che siamo andati in galera, al confino, in esilio e anche al cimitero per difenderla, prenderemo con voi parte in quest'opera santa e le forze della guerra sarebbero ridotte all'impotenza.

Ma dal Vaticano la voce di Pio XII non si alza a predicare la crociata contro la guerra, neanche dopo le gravi parole di Truman che si dichiara pronto un'altra volta ancora a far sganciare dai suoi aviatori la bomba atomica.

Il papa tace. Tacciono i cardinali, i vescovi, i curati. Ma voi semplici credenti, voi cattolici che pregate Iddio che preservi da questa sciagura i vostri figli, voi anime semplici che vi preparate a prostrarvi ai piedi della bianca figura del pontefice nell'Anno Santo, dovreste chiedervi: perchè Truman minaccia l'umanità con la bomba atomica e il pontefice tace? Perchè Truman minaccia l'umanità di uno sterminio senza precedenti e cardinali, vescovi e curati dal pulpito gridano contro la Unione Sovietica e i comunisti che vogliono la pace?

Perchè il pontefice, i cardinali, i vescovi, i curati non lanciano l'anatema contro Truman che vuol adoperare la bomba atomica?

Vi sono delle cose semplici a cui non si pensa. Pensateci o uomini e donne che credete nel buon Dio e nel suo Vicario finchè siete in tempo. Unitevi alla crociata per la pace. Chiedete a Pio XII di intervenire con la sua autorevole voce contro i fautori di guerra, ditegli che lanci l'anatema contro Truman che vuol usare la bomba atomica. Prima che sia troppo tardi.

Barba di Rame

Il compagno COMUZZI GUIDO (Paulo) della sezione di Tavagnacco in 20 minuti ha venduto 60 Unità.

La disoccupazione in Italia

Dai dati ufficiali resi noti dal Ministero del Lavoro si ha che la situazione degli iscritti nelle liste di collocamento alla fine del mese di dicembre 1948 era la seguente:

Italia settentrionale uomini 665.627, donne 394.041, totale 1.059.668; Italia centrale uomini 218.083, donne 93.584, totale 311.637; Italia meridionale uomini 336.718, donne 121.223, totale 457.941; Italia insulare uomini 154.300, donne 21.542, totale 175.842; totale generale uomini 1.374.695, donne 630.400, totale 2.005.095; rettifiche apportate uomini 107.074, donne 49 mila 102, totale 156.176; totale generale rettificato uomini 1 milione 481.769, donne 679.502, totale 2.161.271.

Risulta pertanto, che la disoccupazione nel mese di dicembre era di 2.161.271, con un aumento rispetto al mese precedente di 230 mila.

Il prof. Coppola d'Anna — avvocato della Confindustria — in un articolo apparso su «24 Ore» del 1° marzo c. a., scriveva in merito al Congresso di Napoli recentemente organizzato dalla Confindustria: «La disoccupazione esiste dunque in Italia, ed è molto più grave di quanto non appaia dalle stesse rivelazioni statistiche — cui tanta gente si ostina a non prestar fede. Nè si esagera affatto dicendo che dalla soluzione di questo problema dipende la sorte dell'attuale classe dirigente e delle attuali istituzioni».

27 aprile: dodicesimo anniversario

Antonio Gramsci

Una vita spesa in difesa della pace e del lavoro

Ricordare Gramsci, significa ricordare le lotte della classe operaia italiana in questi ultimi trent'anni. E' molto opportuno ricordare il suo insegnamento oggi che la classe operaia italiana si sta battendo così accanitamente contro la guerra.

In tutti i tempi la classe operaia si è battuta contro la guerra. Antonio Gramsci è all'avanguardia nelle prime file dei socialisti contro la guerra. Egli partecipa nel 1917 al Congresso dei socialisti di sinistra contro la guerra che si tiene a Firenze. La prima lotta armata del popolo italiano contro la guerra, trova Antonio Gramsci nelle prime file del proletariato torinese in lotta. Gramsci, nella lotta contro la guerra, acquista la fiducia degli operai torinesi e diviene Segretario della Sezione del P.S.I. di Torino. Dal 1917 Gramsci continua a condurre un'azione conseguente contro il fascismo ed il pericolo di nuove guerre. Influenzato dalla rivoluzione russa, dalle esperienze del P. C. (b) Russo, Gramsci analizza le insufficienze del P. S. I. nella direzione delle lotte operaie e nella direzione della lotta contro la guerra, comprende che le tesi dell'«Ordine Nuovo» di Lenin sono le sole tesi marxiste conseguenti e comprende la necessità della costituzione di un Partito marxista. Gramsci fonda allora il Partito Comunista Italiano. Antonio Gramsci lotta contro il falso internazionalismo dei socialsciovinisti ed aderire alla politica dell'Internazionale Comunista contro la politica antinazionale del capitalismo. C'è chi accusa il P.C.I. di condurre una politica antinazionale ma l'esempio di Gramsci come patriota sta a dimostrare l'infondatezza di questa accusa. Infatti Gramsci lotta per la soluzione del problema nazionale fra Nord e Sud, per l'unità nazionale contro il fascismo che avrebbe portato l'Italia alla rovina. Gramsci aveva la possibilità di tracciare una vera politica nazionale per la sua profonda conoscenza dei problemi italiani, per la sua conoscenza della cultura nazionale. Gramsci è un intellettuale nazionale contro i venduti al fascismo.

Egli è cosciente della strada sulla quale il fascismo avrebbe portato l'Italia, quando i fascisti lo arrestano egli dice loro: «Voi porterete l'Italia alla rovina e toccherà ai comunisti di salvare il Paese».

Gramsci è morto lasciando al Partito Comunista Italiano la

(Continua in seconda pagina)

UMBERTO TERRACINI parla della petizione popolare

Sulle ripercussioni che ha avuto l'iniziativa della petizione popolare è stato intervistato il compagno Terracini che ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Molti giornali governativi si sono già dati preoccupazione di avvertire che il valore della petizione popolare contro il Patto atlantico non potrà essere che di ordine morale. Credono con ciò di scoraggiare forse una parte di quei cittadini che intanto potrebbero determinare di apporre la propria firma, solo in quanto convinti di compiere un atto capace di portare positive conseguenze a vantaggio del Paese.

In realtà una petizione popolare ha un valore schiettamente giuridico e costituzionale in quanto può riuscire a porre in movimento l'intero meccanismo parlamentare.

Il regolamento del Senato — ha chiarito Terracini — prevede espressamente la procedura con la quale le petizioni, attraverso l'esame delle commissioni permanenti, possono sboccare nella assemblea in una deliberazione concreta e impegnativa per il Governo.

Ora, per l'ossequio ai principi democratici che si suppone proprio di tutti i membri del Parlamento, a qualunque gruppo essi appartengano, è ben certo che quanto maggiore è il numero dei cittadini che fanno appello al senso di comprensione e di responsabilità degli eletti dal popolo, tanto più questi si chineranno pensosi sulla materia proposta al loro esame. E la materia di questa petizione è di tale grandiosa importanza per la vita immediata e più lontana della nostra Repubblica che non è neanche lontanamente da supporsi che essa possa cadere tra l'indifferenza in un con [illegible] di fatto».

Attraverso le sue parole — ha concluso Terracini — la voce stessa di milioni di uomini e di donne italiane, suonerà per la prima volta nella storia del nostro Paese sotto la volta delle aule parlamentari. Ogni tentativo di sminuire il significato veramente storico di questa iniziativa denuncia in chi lo osa il più superbo disprezzo per la democrazia rinnovata».

Tutti i compagni hanno un dovere: STUDIARE LO STATUTO DEL PARTITO COMUNISTA.

UN PROBLEMA NOTO AI FRIULANI

La grave crisi della bachisericoltura

Si precisano cause e si indicano rimedi ma che farà il governo?

Il Governo, per sottrarsi ad una precisa responsabilità, come è sua abitudine, fa finta di non vedere la tragica crisi che colpisce la bachisericoltura italiana che ha sempre rappresentato una delle più importanti branche della produzione, poichè i suoi manufatti venivano esportati anche nelle zone dell'Europa centro-orientale e balcaniche ed erano apprezzati e richiesti per lo scambio commerciale con l'estero.

Infatti l'Italia occupava, dopo la Cina e il Giappone, il terzo posto nella produzione mondiale e da tale industria traevano vantaggio varie classi sociali, dall'allevatore agli operai addetti alle diverse operazioni quali la essiccatura, trattura, filatura e tessitura della stessa: solo nella fase agricola tale produzione impegnava oltre 60.000 famiglie di contadini. Era così ricercata la nostra seta all'estero che era necessario importare bozzoli in rilevanti quantitativi anche dal Caucaso, dalla Persia, dal Turkestan per soddisfare alle necessità dell'industria che [illegible] nel Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto [illegible] oltre 30.000 telai.

Mentre i lavoratori agricoli tendevano i loro sforzi per raggiungere i 70-75 milioni di Kg. di bozzoli per soddisfare il fabbisogno delle industrie filandiere, ecco improvvisamente affacciarsi una crisi di tale gravità per cui, se non si corre ai ripari, si determinerà la distruzione completa di tale settore produttivo.

Così mentre nel periodo più fiorente la produzione annua di bozzoli freschi nelle cinquanta provincie interessate, raggiungeva i 53 milioni di Kg. ha subito nel 1947 una fortissima inflessione tanto da raggiungere i 24 milioni e 800.000 Kg. e nel 1948 Kg 9 milioni e 500.000

Quali sono le previsioni per il 1949?

Nel convegno di Verona del 3 aprile c. m. indetto dalla Confederterra Nazionale d'intesa con la F.I.O.T. dai partecipanti è stato messo in risalto che i semi venduti per la campagna 1949 sono scarsissimi, per esempio nella Provincia di Brescia da 40 mila once nel 1947 si è passati a 3 mila e 500 once nel 1949, a Cuneo da 25 mila nel 1947 a 1500 nel 1949.

Si può quindi affermare che l'importante produzione per la quale veniva impiegata una numerosa mano d'opera agricola e industriale e che rappresentava un vanto per l'Italia, si avvia con rovinoso declino, verso la totale scomparsa.

Quali sono le cause che hanno determinato tale situazione?

La mancata ripresa dei rapporti commerciali con i mercati dei paesi che assorbivano il prodotto lavorato; la ingordigia di enormi guadagni da parte degli industriali filandieri che non hanno inteso stornare parte di tali guadagni per attuare i sistemi razionali moderni con la conseguente riduzione del costo di produzione; i mancati accorgimenti per ottenere uniformità del prodotto stesso da cui trovare un tipo costante di filo eccellente; la mancata riduzione delle razze da allevare e gli incroci di queste a quelle che meglio rispondono alle condizioni delle zone di allevamento per ottenere un seme forte, sano, rigorosamente selezionato e perciò di esito sicuro.

A queste cause va aggiunta la mancata attuazione di sistemi economici di allevamento e di conservazione del prodotto, dovuta alla caparbia pretesa degli agricoltori di voler dividere il prodotto al 50% con i lavoratori, togliendo a questi la possibilità finanziaria di migliorare le attrezzature, si tenga presente che nella produzione del baco vi è solo impiego di forte mano d'opera familiare e nessun impiego di capitale da parte del proprietario.

Gli industriali filandieri che

(Continua in seconda pagina)

PER L'AVVENIRE DELLA GIOVENTU' è risorta la Federazione Giovanile Comunista

Tutta la gioventù ed il popolo italiano è a conoscenza della ricostruzione della gloriosa Federazione Giovanile Comunista. La Federazione Giovanile Comunista costituitasi subito dopo la fondazione del P.C.I. nel lontano 1921 dette un grande contributo alla lotta contro il fascismo molti giovani comunisti dettero la loro vita per la Causa della libertà, molti di essi furono arrestati e solo nei primi due anni delle leggi eccezionali 450 giovani comunisti furono condannati dal Tribunale Speciale a duemila anni di galera.

Erano i giovani comunisti che si ponevano alla testa delle agitazioni dei lavoratori contro il regime di Mussolini, erano i giovani comunisti primi fra i primi, a sfidare con il sorriso sulle labbra i parassiti borghesi sfruttatori di quel popolo che combatteva per la propria libertà. In Friuli come in tutta Italia, le figure più popolari, coloro che maggiormente hanno lottato e lottano sono i compagni che provengono dalle file della Gioventù Comunista.

Calligaris, Peris, Buzzi, Oreste Cotterli, Terzo Fiappo ed altri Giovani comunisti si sono immolati per la lotta di liberazione.

Mario Lizzero (Andrea) il popolare Commissario delle Brigate Garibaldine proviene dalle file giovanili comuniste.

Ostelio Modesti, che all'età di 19 anni veniva condannato a 20 anni di carcere per attività antifascista dal Tribunale Speciale, è una guida della Federazione Giovanile Comunista Udinese nei momenti più duri Ora, da oltre un anno, si trova in carcere mentre i massacratori dei partigiani e del popolo italiano vengono scarcerati.

Centinaia di altri compagni, oggi quadri dirigenti, provengono dalle file delle Federazioni Giovanili Comuniste.

E' con l'esempio di questi nostri compagni che la Federazione Giovanile Comunista Udinese si è ricostituita mentre oggi le forze reazionarie, mirano a scatenare una nuova guerra, guerra che segnerebbe la morte e la rovina di milioni di nuove vite umane. Il capitalismo attraverso tutte le sue armi cerca di corrompere il giovane inculcando nel suo cervello il più menzognero nazionalismo, e si fa gioco di tutte le pure aspirazioni della gioventù.

Così in Friuli, la borghesia nostrana cerca di aggiogare la gioventù al suo carro giovane attraverso la più [illegible] propaganda di odio e di divisione, a guida delle grandi masse giovanili friula-

LA DEMOCRAZIA IN ATTO

Una petizione al Parlamento contro la ratifica del Patto atlantico
Il testo di un giurista cattolico - Contro la cessione di basi militari

Ecco il testo della petizione popolare al Parlamento della Repubblica italiana:

«Noi sottoscritti elettori ci rivolgiamo al Senato e alla Camera dei Deputati questo fervido e accorato appello perchè non chiudano con una ratifica affrettata il grave problema che la firma apposta al Patto Atlantico dal Ministro degli Esteri ha aperto.

La gravità dell'impegno sottoscritto dall'Italia è stata avvertita non solo dal Paese in genere, ma in seno a tutti i partiti. Anche egregi uomini del partito di maggioranza, che hanno creduto, in ossequio alla disciplina, di votare l'adesione al Patto, non avevano taciuto, secondo notizie mai smentite, nelle riunioni interne dei loro partiti, il proprio dissenso. E lo stesso andamento delle votazioni conclusive al Senato e alla Camera dei Deputati — con le astensioni e i voti contrari di uomini ben autorevoli — ha denunciato inconfutabilmente l'intimo conflitto insorto largamente fra il dettame della coscienza e l'obbligo disciplinare di partito.

Ben giustificato è quindi il nostro senso di affanno e la nostra perplessità angosciosa, dinanzi al nuovo corso della politica estera del Paese; e più che legittima la nostra richiesta al Parlamento perchè non sigilli, senza ulteriore meditazione, la conclusione del Patto.

La nostra angoscia diventa all'evocazione dello strazio che una guerra produce, resa ancora più profonda per l'apprensione che anche lo strazio dell'ultima guerra sarebbe largamente superato da una nuova, nasce dalla coscienza di non essere vero che in un conflitto avvenire (che confidiamo Dio risparmi all'umanità) l'Italia dovrebbe esservi fatalmente coinvolta. E' questa una affermazione che si ripete, ma che nessuna ragione, nessun argomento perentorio corrobora. E' ben lecito pensare che i futuri belligeranti, ammoniti dalla esperienza dell'ultima guerra, non ne estenderebbero indefinitivamente l'ambito spazio, nè vi comprenderebbero l'Italia, che nella recente tragedia fu, lo si ricordi, teatro destinato ad una guerra di logoramento non ad eventi decisivi.

La nostra angoscia nasce altresì dalla coscienza che in un conflitto non sarebbero necessariamente in gioco interessi nazionali, atti a riunire tutti gli italiani; la guerra sarebbe invece il contrasto di due ideologie mondiali. Rispettosi della sincera convinzione degli aderenti a queste opposte ideologie e quindi ostili ad ogni impresa di aggressione contro popoli che le professino, memori, però, come molti e molti italiani tra i più umili siano estranei all'una e all'altra di esse, non possiamo non pensare al monito contenuto nella storia, monito recentissimo pur nella storia nostra, su ciò che rappresentano per uno Stato le guerre, alle quali non consentano la travolgente maggioranza della popolazione, al disconoscimento che esse producono.

Desiderosi che l'Italia possa collaborare con tutti i popoli, e pure consapevoli che i valori universali dell'esperienza democratica anglo-americana risiedono nel rispetto della libertà individuale dei cittadini, chiediamo angosciati, soprattutto dopo qualche manifestazione interna, se il Patto proprio per quella sua adesione ad un contrasto ideologico, anzichè ad una difesa di interessi nazionali, non debba avere tra noi l'effetto di annullare questi valori universali, menomando o sottoponendo almeno a stretta interpretazione la libertà di partito e di propaganda politica, garantita dalla Costituzione.

Per questo ci rivolgiamo al Parlamento, perchè non ratifichi quel Patto. La richiesta ci sembra tanto più lecita in quanto nella non lontana campagna elettorale fu esclusa, dai partiti di maggioranza, l'adesione dell'Italia ad alleanze militari. L'attuale adesione apparirebbe a molti elettori deviazione dalle promesse fatte in quella sede in quanto, altresì, l'articolo 11 della Costituzione, proclamando il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, fa discendere per la nostra Repubblica l'obbligo di rifuggire da qualunque impegno che possa trascinarla, volente o nolente, in un conflitto o impedirle anche solo di conservare, dinanzi a conflitti fra gli altri Paesi, un atteggiamento di neutralità. Sorge così un'incompatibilità tra la Carta costituzionale e la firma del Patto Atlantico.

Per tutte queste ragioni invitiamo le Assemblee legislative a soprassedere per il bene del Paese alla ratifica del Patto Atlantico, fino a che, nei modi che esse riterranno più idonei non si siano rese pienamente edotte della reale volontà che anima i cittadini, dai quali esse richiamano autorità e potere. Le invitiamo ad ogni modo di voler dichiarare che non sarà concessa ad altre Potenze alcuna base militare, nè permesso l'ingresso a loro truppe, e che non si eserciterà nella politica interna del Paese alcuna influenza straniera che incida formalmente o sostanzialmente, sulle garanzie di libertà dei cittadini e dei partiti.

Mentre riaffermiamo in modo esplicito e solenne la nostra condanna ad ogni politica di guerra e di odio tra i popoli, siamo certi che accogliendo questo nostro voto le Assemblee legislative compiranno un atto di grande saggezza, capace di riunire tutti gli italiani nel loro sforzo comune per l'indipendenza della Patria».

Il testo della petizione popolare contro il Patto Atlantico è dovuto all'illustre giurista cattolico professor Carlo Augusto Jemolo. L'iniziativa della presentazione di una petizione da parte del popolo al governo perchè non venga ratificata la firma del Patto Atlantico è stata accolta con entusiasmo dalle grandi organizzazioni popolari.

Migliaia di comitati popolari sorgeranno, migliaia di persone si recheranno di casa in casa, milioni e milioni di firme verranno apposte dagli italiani sotto questa mozione, e il fatto avrà valore giuridico e costituzionale e costringerà, per la prima volta nella storia del nostro paese, il governo ed il parlamento a discutere e deliberare sulla base d'una richiesta pervenuta direttamente dalla popolazione.

LA GRAVE CRISI della bachisericoltura

(Continuazione dalla 1. pagina)

recentemente hanno creato un trust per imporre il prezzo del baco ai produttori, svolgono una particolare politica economica a danno dei produttori agricoli e degli operai delle filande. A tale scopo hanno mobilitato persino il clero, come è avvenuto nella provincia di Vicenza e di Cuneo, per propagandare dal pulpito e fra i contadini l'opportunità di non allevare i bachi, dato lo scarso profitto che da tale allevamento si trae. Gli industriali con tale politica, mirano di ottenere sussidi da parte del Governo, e ridurre il prezzo del baco e a pretendere la corresponsione di un minor salario ai lavoratori, come già è in atto.

Noi riteniamo che il Governo debba intervenire col garantire ai coloni una divisione del prodotto a loro favore dell'80% e un onesto prezzo remunerativo, con l'istituire un premio di produzione ad esclusivo favore dei coloni che raggiungono le più alte percentuali di produzione per ogni oncia di seme, con l'istituire premi anche per i filandieri in proporzione della migliorata produzione e del relativo diminuito costo, col requisire le filande e con l'affidarle alle cooperative costituite fra i produttori e gli operai, concedendo a questi gli adeguati contributi stanziati nel bilancio dello Stato a favore dell'industria; per la prima trasformazione dei prodotti agricoli; col vietare l'abbattimento dei gelsi di cui alla legge 625 del 15 maggio 1942 istituendo in ogni Comune una apposita Commissione di sorveglianza ed aumentando le penalità di cui all'art. 6 della medesima legge; e in fine col riallacciare i rapporti commerciali con le nazioni dove il prodotto veniva collocato.

Sentirà il Governo l'imperiosa necessità di tutelare una così importante produzione che dava alle famiglie dei contadini la possibilità di contare su una entrata finanziaria primaverile e all'elemento femminile la certezza di trovare lavoro nelle filande, oppure opera insistere impassibile a tale crisi?

Una accorta politica di tutela potrebbe far rifiorire questa industria che trae alimento dai gelsi che gran parte sono ancora in stato di produzione e che ha sempre rappresentato per la Nazione un cespite di ricchezza non facilmente sostituibile.

FAZIO GIUSEPPE

«L'Italia, sicchè, non è che una portaerei. Questo povero e bellissimo paese, che ci ha dato i natali, non è una nazione, ma una povera stazione d'approdo per americani o per inglesi, per francesi o per russi o per negri; può, al massimo, essere affidata alla pietà ed al soccorso di un comitato internazionale di Dame, perchè i poveri vanno alimentati e perchè costituiscono lo scopo della beneficenza dei ricchi».

(RENATO ANGIOLILLO ne «Il Tempo» del 20 aprile 1949, dopo aver magnificato il Patto Atlantico e la democrazia americana scrive di queste cose...).

Convegni di Zona

Domenica 24 a.m. alle ore 10, si terranno i seguenti convegni di Zona ai quali parteciperanno i segretari politici ed i responsabili giovanili delle Sezioni comprese nelle singole zone.

Nei convegni sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1) Piano di lavoro per un largo movimento popolare in difesa della Pace;
2) Costituzione delle Sezioni Giovanili Comuniste;
3) Varie ed eventuali.

Pontebba, Resiutta, S. Daniele, Manzano, Cividale, Tarcento, Gemona, Tolmezzo, Palmanova, Povoletto, Villa Santina, Udine.

* * *

Mercoledì 27 aprile si terrà il convegno stesso presso le seguenti Sezioni capoluogo di Zona:

S. Giorgio di Nogaro, Palazzolo dello Stella, Codroipo, Campoformido, Mortegliano, Ronchis, Cisterna, Cervignano, Aquileia.

Il Comitato Federale è convocato per le ore 14,30 di lunedì 25 aprile 1949

Per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Piano di lavoro per un largo movimento popolare in difesa della Pace;
2) Costituzione della Federazione Giovanile Comunista;
3) Compiti amministrativi delle Sezioni e loro importanza;
4) Varie ed eventuali.

INTERVENTO DI POPOLO

Sotto questo titolo, in un importante articolo il *senatore socialista Mario Berlinguer*, ha esaminato gli aspetti giuridici della petizione popolare.

Riportiamo i punti salienti dell'articolo del sen. Berlinguer, dopo aver sottolineato l'inadempienza degli impegni assunti dal partito della Democrazia Cristiana il 18 aprile 1948, scrive:

«Comunque, a superare ogni dissenso interpretativo, si propone ora di ricorrere ad uno strumento chiarificatore: una nuova consultazione del corpo elettorale che decida sulla ... creata dall'opera dei suoi rappresentanti al Parlamento e che costituisca una svolta risolutiva e drammatica per la vita e l'avvenire del Paese.

Questa richiesta verrà proposta da un apposito comitato a mezzo di una petizione.

Anche i regimi parlamentari ancorati alle più arcaiche forme di democrazia tradizionale, hanno sempre ammesso questa forma di intervento popolare, come strumento legittimo di controllo all'opera dei parlamentari, che è consacrata espressamente all'art. 50 della nostra Costituzione: e la ammettono gli art 110 e 111 del Regolamento della nostra Camera dei Deputati che risale al 1900 ed è tuttora in vigore: la ammettono gli art. 92 e seguenti, il nuovo Regolamento del Senato Repubblicano, approvato il 18 giugno 1948. Nè a conferire validità alla istanza dei cittadini occorre sempre la formalità di una autenticazione del Sindaco o di altro pubblico ufficiale munito ordinariamente di questa facoltà.

Come osserva un autorevole interprete di questi regolamenti, il Marhohff, nei suoi «Principi» pubblicati proprio in questi giorni, il regolamento del Senato «attribuisce importanza prevalente a questa autenticità, mentre l'art. 110 del regolamento in vigore per la Camera, si preoccupa sopratutto della maggiore età dei postulante».

Ma entrambi i regolamenti stabiliscono un'eccezione alla norma comune sulle autenticazioni: essi riconoscono, infatti, che il solo fatto che le petizioni siano personalmente presentate da un deputato o da un senatore conferisce ad esse la stessa garanzia di autenticità. Il membro del Parlamento è così, specificamente per questo fine, riconosciuto pubblico ufficiale con potere di rendere operativa l'istanza dei postulanti.

L'articolo 110 del regolamento per la Camera stabilisce infatti, che l'accertamento della maggiore età dei firmatari della petizione può risultare o dall'allegato certificato di nascita o da un attestato del Sindaco o dalla semplice presentazione di un deputato. E il regolamento del Senato dispone che «le commissioni permanenti hanno facoltà (semplice facoltà) di accertare preliminarmente l'autenticità delle petizioni, salvo che esse siano presentate al Segretario Generale del Senato, da un Senatore» e questa norma dell'art. 93 è confermata dall'art. 94 che regola la successiva procedura.

Basterà perciò che un parlamentare o un gruppo di parlamentari presentino la petizione perchè su di essa debba intervenire il relativo esame e la decisione».

Antonio Gramsci

(Continuazione dalla 1. pagina)

preziosa eredità delle sue esperienze. L'insegnamento di Gramsci alla lotta contro il fascismo e la guerra viene raccolto dai suoi continuatori, il P.C.I. conduce conseguentemente la lotta contro la guerra di Africa e di Spagna e contro l'ultimo conflitto trovando in Palmiro Togliatti, amico e continuatore dell'opera di Gramsci, il dirigente capace di affrontare i nuovi compiti e le nuove responsabilità.

Nella situazione di oggi, l'insegnamento di Gramsci è prezioso per il Partito Comunista e per il popolo italiano. Oggi la politica del governo De Gasperi tende a portare l'Italia ad una nuova guerra.

La parola di Unità lanciata da Gramsci contro il fascismo viene oggi ripetuta da Togliatti contro la guerra ed i suoi fomentatori e raccoglie attorno al nostro Partito tutti coloro che vogliono lottare per la Pace. Il compito è difficile ma abbiamo la sicurezza della vittoria. Il nostro Partito al suo sorgere svolgeva attiva propaganda contro la guerra. Oggi esso rappresenta un potente esercito in difesa e per il consolidamento della pace. Milioni di uomini sono con noi. Al Congresso Mondiale della Pace di Parigi il Patto di Pace verrà firmato dai popoli contro il Patto di Guerra firmato dai governi reazionari.

Seguendo gli insegnamenti di Gramsci, sotto la guida di Palmiro Togliatti suo amico e continuatore, i comunisti italiani sono sicuri, insieme a tutti i sinceri democratici, di poter dare scacco alle manovre dei guerrafondai.

GIANNI MORANDINI

Giovedì 28 c.m. alle ore 21, al Circolo di Cultura «Rinascita» il nostro Direttore compagno Carlino (prof. Ferdinando Mautino) terrà una conferenza sul tema: «Gramsci uomo moderno».

18 aprile

La D. C. ha lanciato un manifesto per commemorare il fausto anniversario del 18 aprile. Lo celebriamo anche noi ricordando le parole della D.C. e alcuni dei fatti che seguirono.

La propaganda

«C'è obbligo di coscienza di votare solamente per le liste e per i candidati i quali danno certo affidamento di rispettare sufficientemente i diritti di Dio, della Chiesa e degli uomini. Perchè i fedeli sappiano regolarsi senza equivoci e giudicare quali liste e quali candidati rispondono a questi requisiti ... I Vescovi ricordano ... il Comunismo non ... inconciliabili con la pratica cristiana in alcun modo. Chi vota non attenendosi a quanto esposto sopra commette peccato mortale. I confessori sono tenuti a regolarsi nell'esercizio del loro alto ministero in conformità di quanto è dichiarato sopra e secondo le generali regole per NEGARE o concedere l'assoluzione sacramentale.

(Dalle direttive diramate dall'Arcivescovo di Genova e dai Vescovi liguri.

Una delle promesse

«Non imbastiremo nè ... nè piani di fronte a qualsiasi patto».

(De Gasperi)

Alcuni risultati

Dal 18 Aprile ad oggi vi sono stati 15 episodi in cui la polizia ha caricato e sparato contro i lavoratori, causando ogni volta morti e feriti. Dal 18 Aprile ad oggi la polizia di Scelba e la mafia appoggiata dagli agrari e dal governo hanno ucciso 73 democratici, ferito gravemente 400 lavoratori, arrestato 1500 lavoratori, incendiato 30 sedi di Partiti e organizzazioni democratiche. E' stato compiuto l'attentato a Togliatti, si sono avuti gli innumerevoli arresti di partigiani, la scarcerazione di Borghese e di Roatta.

E' MORTO MAURO...

La maschera in gesso del compagno Mauro.

Udine non respira: la vita si è spenta proprio in un giorno di primavera; i figli di questa città come alberi allo spirar del vento gemono ed il vento è insolente: accompagna un lungo corteo, una bara; spiega con forza, quasi con prepotenza, tutte quelle bandiere rosse e solleva i capelli di Andrea.

Credo che nessuno manchi in quella lunga fila di uomini e donne che non hanno nè parole, nè lacrime.

La più bella fra le giovani vite si è spenta e tutta la città se ne duole.

Ho visto tanti morire: sui monti della Grecia ho visto morire quel calabrese ventenne e già padre. Due giorni prima baciava suo figlio: l'avevano portato in aereo a piè di un monte e su quel monte in poche ore aveva combattuto, era stato ferito e fatto prigioniero. Lo portai valicando catene di monti ed il primo ospedaletto da campo lo accolse moribondo. Lungo la strada mi ripeteva come un rosario di baciare suo figlio, e non sapeva nè perchè fosse lassù, nè in quale parte del corpo fosse mescolato il piombo col sangue.

Ho visto un partigiano morire nel '44 sotto un muro che si ergeva implacabile come il destino. E lo scorso anno ho visto morire quel povero ragazzo carnico; era stato partigiano anche lui e prigioniero lo avevano portato a Mathausen. Lassù aveva patito tanta fame da gonfiarsi i piedi e tanti bombardamenti. Era stato lanciato a 30 metri fuori della baracca. Ritornato a casa andò in cerca di lavoro nelle grandi città: aveva dormito sul tram, e si era pasciuto di erbe dei prati. Credeva in Dio ed in ginocchio sul letto lo pregò, proprio come fanno i bambini, di non farlo più soffrire. Delle rosse bandiere lo accompagnarono al cimitero di Ovaro e tutta l'incastrè città si vestì a lutto.

Mauro in quel bicchiere non aveva bevuto, ma ne conosceva molto bene il sapore e per questo lavorava e lottava, per questo era dentro quella cassa serrata da quei giovani che portavano un fazzoletto al collo, un fazzoletto che esprimeva tante cose che i fiori non raccontano, perchè questa lettura è mai a quegli occhi attoniti che ora guardano di fra le imposte dei ricchi palazzi.

Mi accorgo di aver fatto molta strada dietro il feretro benchè il passo sia lento, molto più lento del solito, ma le circostanze esterne aiutano a pensare, perchè nessuno parla di affari, nessuno commenta e non si odono nemmeno quegli uomini con le sottane ed i moretti accesso che si mettono a cantare proprio quando ti vien voglia di piangere.

E' morto Mauro: ma non è la verità perchè l'ho innanzi agli occhi miei pieno di vita, nell'atto del suo ultimo saluto. Ed era allegro e forte come sempre, e non mi disse: fra poche ore non sarò più. E quelle corone di fiori freschi non sono il perchè è morto Mauro ma perchè è primavera. E dietro quei fiori, dietro quella cassa che pesa su tutti, una grande compagna, ma grande madre: sua madre; una madre senza lacrime.

Sono certo che non è morto: le mamme non accompagnano i figli al cimitero, nessuno di esse ha la terra.

Ma a piè di un grande monumento tutti i miei pensieri si fermano, anche la gente si ferma. Gli operai, le donne del cotonificio, i compagni di Aquileia e Torviscosa, i colleghi di lavoro e di lotta, tutti piangono: così Andrea, così tutto il popolo; perfino quelli che vestono bene e non conoscono il perchè delle rosse bandiere.

Il compagno Pellegrini parla e porta il saluto del Comitato Centrale del partito: «Tu eri un vero bolscevico ed è il più alto appellativo di onore che possa avere un compagno comunista».

Che brutta parola bolscevico: un uomo con la testa grande, i denti in fuori e l'occhio torvo. Chiesi ad un compagno cosa volesse dire bolscevico: «Studia, lavora e lotta per gli operai, solo il lavoro crea valore, e diverrai anche tu un bolscevico». Capii che la testa grande, i denti in fuori e l'occhio torvo, nulla avevano a che fare con quella parola. Mauro era un bel ragazzo, un bel bolscevico. A 25 anni già bolscevico; più di dottore, più di onorevole, più di un primo ministro, che studia male, che lavora male, che lotta contro gli operai.

Quella cassa, quella madre, tutti quei fiori, tutto scomparve: Mauro non è più tra noi. E' morto Mauro e non è una novella.

(Così come ce l'ha inviata un compagno, N.S.R.).

PIETRO BURELLO

Tra breve su tutti gli schermi il film sovietico

EDUCAZIONE dei SENTIMENTI

Premio Stalin per il 1948

Sottoscrizione a favore compagno Polo

Coop. Aquileiese L. 2.000; Cecotti Elda in Giussoni 500; Cassa Malattie 1681; Comp. Medalazzo 200; Cellula comunista (Sariano) 2650; Comp. Cotonificio Ud. 1500; Sez. Povoletto 3000; Comp. lavoratori mercato coperto 4400; Feruglio Antonio 600; Vincenti Federico 100; Bon Novello 200; Piccini Guglielmo 250; Cellula centro 1250; Chiappino Risieri 200; Modotto Ernesto 200; un comp. di Gemona 85; Comp. Di Antoni Alfredo 300; Comp. Dell'Oste Eugenio 200; Sez. Osoppo 500; Sez. Buia 500; Sez. Latisana 500; Lodolo Gastone 300.

Pro Federazione

Comp. di Buenos Aires L. 10 mila; Bisaro Fermo 200; Sez. S. Martino Terzo 20.000.

Si ricercano familiari di garibaldini caduti in Spagna

LA FRATELLANZA EX GARIBALDINI DI SPAGNA combattenti nell'Esercito Repubblicano Spagnolo, fa ricerca dei familiari dei sottoelencati Combattenti Antifranchisti Caduti, dovendo trasmettere ad essi le dichiarazioni occorrenti per *le pratiche di pensione di Guerra* accordate dal Governo Italiano.

Si invitano perciò tutti i familiari a comunicare il proprio indirizzo alla «Fratellanza Ex Garibaldini di Spagna» - Padiglione della Montagnola - Bologna.

Acquaviva Vincenzo
Aragno Giovanni
Alacci Aurelio
Albini Giordano
Abruzzese Valentino
Basso Luigi
Bret Francesco
Bottaglsi Severino
Bartoni Pietro
Bellini Bruno
Bilancioni Primo
Bianc Ferdinando
Battista Vittorio
Bandiera
Barale
Bonfante Enrico
Bolzamini Attilio
Borga Giovanni
Braga Mario
Bonfili Atiene
Carrara Giuseppe
Calabro Antonio
Caruti Giuseppe
Cola Giuseppe
Campo
Cannonero Luigi
Collano
Casale Severino
Cadurri Giuseppe
Ceccarelli
Chiari Albino
Cestero
Cocco Carlo
Consoli Vincenzo
Congiu Tommaso
Cossucoli Natale
Delmiro Gagliardo
D'Amico Francesco
Donati Albino
Duh Giovanni
Diadoni Nino
Dettori Giuseppe
Deliest Mario
Delle Case Bruno
Deleone Mario
Dandolo
Esposito Vittorio
Fornai Angelo
Fulgenzi Armando
Frati Giuseppe
Filippi Nicola
Franchi Pompeo
Falaschi Fosco
Ferrari Erasmo
Figlioli Rivoluzio
Giachero Domenico
Ilario Plinio
Gannio Giovanni
Gasparelli Cesare
Gavaret Francesco
Grandi Ernesto
Gavinelli Attilio
Garifaolo Raineri
Iacopini Francesco
Iacoro Giovanni
Antilla Aldo
Incervia Francesco
Leandro André
Locatelli
Lazzarotto
Levi Gualtiero
Livoisi Giuseppe
Loria Alberto
Lotis Francesco
Lue
Leandri
Mamorini Antonio
Morillo Fernando
Pasqui Amedeo
Peretti
Provvedi Natale
Poli Carlo
Plato Giacomo
Pratti
Perucelli Mario
Rossi Giovanni
Rovetta
Ruggeti Ruggero
Rignanesi Michele
Roncoli Paolo
Sant. Raffaele
Schieroni Leonardo
Stefani Giovanni
Silverio Sergio Antonio
Sanganti Arcangelo
Schintone Vittorio
Serra Raffaele

(Il seguito al prossimo numero)

Cronaca di Nimis

Per le vittime di Torlano

E' in via di essere formato un Comitato che avrà il compito di provvedere alla sistemazione definitiva della tomba in cui riposano i resti delle vittime della barbara rappresaglia avvenuta a Torlano nell'agosto 1944.

Festa del vino

Domenica, 24 corr., avrà luogo l'ormai tradizionale Festa del vino, promossa ed organizzata dalla «Pro Nimis».

Una querela

Abbiamo saputo che il Sindaco ha sporto querela per diffamazione nei confronti di un tale che l'ha definito «avanzo di galera».

Inizio di lavori

Non si tratta del ponte sul Cornappo, del Municipio, oppure delle tante case che ancora portano i segni dell'incendio. Cominceranno a giorni i lavori del nuovo Tempio. Però la manodopera sarà «gradita» a condizione che sia «volontaria e gratuita».

Un segno dei tempi

L'ex segretario della Sezione del nostro Partito, sulla base di una vergognosa montatura, è stato condannato. La notizia è stata data anche dalla radio.

Un segno dei tempi.

Dulcis in fundo

Pare che la competente Commissione abbia approvato il Bilancio 1948 del nostro Comune. Soltanto che invece di concedere l'integrazione statale, essa ha gentilmente suggerito (se quel che abbiamo sentito dire è vero), all'Amministrazione comunale il modo di coprire il deficit. Un modo niente affatto originale, pare..

STAMPA E PROPAGANDA

I responsabili di stampa e propaganda delle sottosegnate sezioni si troveranno presso le rispettive stazioni di zona; essi porteranno con sè la somma a fianco segnata a saldo forniture di propaganda precedenti ed a pagamento del «Pacco propaganda» che sarà loro consegnato durante la riunione, data la nuova organizzazione si prega di non mancare.

Venerdì 22 aprile, ore 14,30 circa a:	
S. DANIELE	L. 1.175
Maiano	» 1.020
Fagagna	» 865
Moruzzo	» 910
Colloredo di Mont.	» 910
Ore 16 circa a:	
CISTERNA	» 715
Carpacco	» 515
Mereto di Tomba	» 555
S. Vito di Fagagna	» 555
Ore 18 circa a:	
CODROIPO	» 1.255
Rivolto	» 510
Ore 19 circa a:	
MORTEGLIANO	» 980
Lavariano	» 745
Castions di Strada	» 1.210
Talmassons	» 660
Sabato 23 aprile, ore 15 circa a:	
TRICESIMO	L. 890
Reana del Rojale	» 635
Martignacco	» 1.035
Pagnacco	» 1.255
Feletto Umberto	» 1.045
Colugna	» 635
Tavagnacco	» 1.065
Adegliacco	» 745
Ore 16 circa a:	
TARCENTO	» 1.585
Buoris	» 465
Treppo Grande	» 540
Nimis	» 1.415
Ore 18 circa a:	
GEMONA	» 1.560
Artegna	» 545
Osoppo	» 365
Buia	» 645
Venzone	» 580
Bordano	» 225
Trasaghis	» 380
Peonis	» 365
Alesso	» 475

Risposta al Nuovo Friuli

CASTIONS DI STRADA

Caro Direttore,

Era mia intenzione, non dare alcuna risposta allo sciocco articolo apparso sul «Nuovo Friuli» del 10 corr., ma, ad evitare che il mio silenzio possa venire interpretato quale conferma alle calunnie del foglio D. C., mi limito alle seguenti precisazioni che credo vorrai pubblicare.

Non è vero che nella pubblica discussione recentemente avvenuta fra il sottoscritto e il sig. Giuseppe Tempo, vi siano stati scambi di cazzotti, zuffe e pugilati.

Se la discussione, in un determinato momento, ha assunto una certa vivacità, ciò è dovuto al fatto che da una delle parti (e non certo dalla mia) si è ironizzato sul valore e sullo spirito di sacrificio dei nostri migliori uomini.

Non è vero che la discussione sia sorta per l'arbitraria immissione del Tempo nel Comitato della Pace. Il Tempo ha spontaneamente e pubblicamente aderito a tale comitato durante il riuscitissimo comizio tenuto dal dott. Fortuna il 19 marzo. Centinaia di cittadini di Castions lo possono attestare.

Non è assolutamente vero che la discussione in parola abbia suscitato l'ilarità dei presenti; essa ha bensì destato la più viva attenzione e ogni persona seria ha indubbiamente giudicato da qual parte era la ragione.

Il fatto poi che la maestrina dell'Azione Cattolica ci tenga tanto a informare il pubblico, anche attraverso la stampa, che non ha aderito al Comitato della Pace, ci ha veramente sorpresi.

E' chiaro quindi, e l'ispirazione faziosa dell'articolo lo conferma, che si vorrebbe distrarre l'attenzione popolare dalla gravità della situazione, ponendo grossolanamente in ridicolo le nostre serie argomentazioni che sono argomentazioni di pace, di lavoro, di libertà. E' la rabbia insomma che si manifesta in questa forma, per il clima creato dal generale consenso ottenuto nel recente comizio del compagno Fortuna.

Dalla Destra Tagliamento

(FEDERAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA DI PORDENONE)

Convegni di stampa nella Federazione di Pordenone

Domenica 24 a Spilimbergo, la compagna Gualtiera Pasquotti della Comm. Stampa.

Domenica 24, a S. Vito, il compagno Giannino Bettoli del C.D.S., della Federazione.

Giovedì 28, a Pordenone, la compagna Teresina Degan responsabile della Commissione stampa.

Solidarietà tra lavoratori

Per iniziativa delle Sezioni del nostro Partito di Ligugnana, Ramuscello, S. Sabina, Braida, Cragnuto e Madonna di Rosa, in occasione delle feste pasquali sono state raccolte nelle famiglie dei contadini uova, vino, formaggio, zucchero, salumi, ecc. per portarsi ai degenti del Sanatorio di S. Vito al Tagliamento.

I compagni delle sopra dette Sezioni, a mezzo «Lotta e Lavoro», ringraziano vivamente tutti coloro che con la loro generosità, hanno voluto rendere meno penose le feste pasquali per tanti poveri ammalati.

Costituita la Federazione Giovanile

In questi giorni nelle Sezioni della Federazione, sono state discusse le deliberazioni prese dal Comitato Centrale del Partito per quanto concerne la ricostituzione della Federazione Giovanile Comunista.

Un primo contatto per uno scambio di idee, ha avuto luogo venerdì scorso in Federazione, presenti 6 Sezioni con la Commissione Giovanile e compagni responsabili negli organismi di massa. In questa riunione è apparso chiaro a tutti i presenti la necessità di creare anche nei nostri Comuni numerose Sezioni Giovanili.

I compagni di Cordenons ci hanno fatto sapere che stanno cercando di trovarsi una sede propria; la Sezione di Sacile nella riunione di mercoledì scorso ha costituito un comitato che avrà il compito di lanciare le prime basi per la creazione della Sezione Giovanile. Non inferiore a questi si dimostra la Sezione di Ligugnana dove, nella riunione del lunedì, i compagni sono stati concordi nella costituzione immediata della Sezione Giovanile e di allargare la loro attività nei paesi vicini per il reclutamento di giovani nella Federazione Giovanile. Le Sezioni di Aviano e S. Giovanni di Casarsa hanno iniziato tempo indietro un lavoro di preparazione costituendo inizialmente la cellula giovanile di Partito. Qualche cosa si è fatto, poco se si vuole, ma questo dimostra come i compagni abbiano saputo incamminarsi per la realizzazione immediata della deliberazione del Comitato Centrale di Partito per ... la ... Tagliamento della Federazione Giovanile Comunista.

Tutte le Sezioni devono impegnarsi fin da questo momento di far partecipare all'attivo giovanile della Federazione tutti i giovani comunisti che ricoprono cariche nel Partito e nell'organismo di massa giovanile. La data di questa riunione sarà comunicata in una circolare alle Sezioni.

Tutti i compagni al lavoro affinchè la nostra Federazione Giovanile sia numerosa e sia all'avanguardia di tutta la gioventù friulana nelle lotte per la pace, per il pane e per un'Italia libera, democratica ed indipendente.

Strillonaggio de l'Unità

A Pordenone la diffusione è stata triplicata

Ad Aviano decuplicata

Nella destra Tagliamento continua con successo, grazie allo sforzo ed all'impegno dei compagni, la diffusione domenicale de l'«Unità».

In ogni paese lo strillonaggio ha permesso che il nostro quotidiano venga diffuso e letto da larghi strati di popolazione. A Pordenone la diffusione domenicale è stata triplicata, non si sono verificate rese ed è notevolmente aumentato l'entusiasmo dei compagni che prendono parte allo strillonaggio. Questa volta meritano segnalazione il compagno Scaini, segretario della Federazione, la compagna Degan responsabile alla stampa e propaganda, Eugenio Pamio, Domenico Bertolini assessori comunali, la compagna Pasquotti della commissione stampa ed i compagni Zecchero e Coassin, che hanno diffuso centinaia di copie nel centro di Pordenone. Nella periferia, a Torre, si è già riusciti a fare la diffusione frazionata impegnando decine di compagni. Così dovrà essere per tutte le Sezioni della destra Tagliamento. Ogni iscritto dovrà, per il 1 maggio, diffondere personalmente tre copie di «Unità» e sorpassare lo obiettivo di una copia indicatoci dal compagno Longo, obiettivo che è già stato raggiunto.

Aviano ed altre Sezioni minori la domenica riescono a decuplicare la diffusione. Il risultato è brillante e veramente degno delle nostre tradizioni, però tutti devono comprendere che lo strillonaggio deve divenire opera di ogni compagno e, quanto prima, deve venir trasferito sul terreno della diffusione giornaliera.

Avanti compagni, tre «Unità» per iscritto il 1 maggio, il giorno della festa dei lavoratori, raggiungeremo questo obiettivo!

Le radici della guerra

L'«Agence Economique et Financière» del 16 novembre 1948 ha pubblicato questo l'esame di poche cifre ufficiali per comprendere perchè i capitalisti statunitensi temono la pace: l'indice delle esportazioni è così calato: media 1947: 1261; luglio 1948: 1061; agosto 1948: 989; settembre 1948: ... e novembre 1948: 819. Più spiccatamente ancora è calato l'indice dell'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni: media 1947: ...; luglio 1948: 463; settembre: ... e novembre: ... Il potere d'acquisto delle masse diminuisce (mentre i prezzi dal 1946 al 1948 sono aumentati del 36 per cento, i salari sono aumentati solo del 16 per cento) e quindi enormi stok di merci e prodotti restano invenduti... Il capitalismo americano vede nella guerra la unica soluzione a questa crisi di sovrapproduzione».

La collaborazione economica è ben diversa dalla marshallizzazione

Nel mese di gennaio del corrente anno, a Mosca, ha avuto luogo la riunione dei rappresentanti della U.R.S.S. e dei paesi di democrazia popolare, per la costituzione del Consiglio di aiuto economico reciproco. Il Consiglio come è noto, si occupa dello scambio delle esperienze economiche, scientifiche e tecniche, della fornitura di materie prime, prodotti alimentari, macchine e attrezzature. Tutto ciò sulla base della parità dei diritti e senza alcuna menomazione della sovranità e degli interessi economici e nazionali di questi paesi.

Già prima della creazione di questo Consiglio la U.R.S.S. aveva dato un grande aiuto ai paesi di democrazia popolare.

Diamo qualche esempio.

Grazie all'aiuto della U. R. S. S. la **BULGARIA** ha potuto compiere il suo piano di produzione industriale sorpassando nel 1948 del 71 per cento la produzione del 1939. L'economia della **CECOSLOVACCHIA** ha bisogno del mercato estero in quanto non dispone di molte materie prime indispensabili. L'U.R.S.S. ha fornito alla Cecoslovacchia oltre 6 milioni di quintali di grano, del macchinario pesante per le officine di costruzione, per le miniere e prestiti in oro e valuta libera.

Dal canto loro i paesi di democrazia popolare forniscono all'U.R.S.S. le merci necessarie per il compimento dei suoi piani economici.

La **CECOSLOVACCHIA** ha fornito l'U.R.S.S. di materiale ferroviario, di attrezzature per calzaturifici e zuccherifici, calzature ed altre merci.

La **POLONIA** ha fornito all'U.R.S.S. carbone, locomotive, cemento.

L'**UNGHERIA**, in base al trattato commerciale dell'ottobre 1948, fornirà all'U.R.S.S. macchinario per la somma di 150 milioni di dollari.

L'amicizia di questi Paesi con l'U.R.S.S. ha dato la possibilità di ricostruire la loro economia distrutta dalla guerra senza alcuna rinuncia politica ed economica.

Invece nei Paesi «marshallizzati» dell'Europa occidentale si fa sentire sempre di più la pressione delle forze imperialistiche che tentano con la copertura ipocrita dell'aiuto economico di sfruttare nel loro interesse le difficoltà del dopoguerra in questi paesi, assoggettandoli politicamente ed economicamente e trasformandoli in piazze d'armi per la guerra contro l'U.R.S.S.

«I fini del Patto Atlantico non sono pacifici».

Sen. Roberto Benivenga

Da leggere

L'ARCA DI NOE'

«VIE NUOVE» ha preparato in elegante veste tipografica, una divertente pubblicazione per i bambini «L'Arca di Noè».

Raccolta di 30 cartoni animati artisticamente disegnati da Verzini e commentati dal poeta Alberto Cavaliere. La prefazione al volume è di Alfonso Gatto.

Il prezzo dell'«Arca di Noè» è di L. 200; alle Federazioni sconto del 30%.

PER IL 25 APRILE... E DOPO...

Luigi Longo

«Si libera Borghese, si incarcerano i partigiani, si tradisce la Resistenza».

Discorso al parlamento

E' un documento della collana «Discorsi parlamentari» che tutti gli italiani devono conoscere.

«UNA CONGIURA CONTRO LA PACE»

E' la storia documentata della ... traditore e borsaro nero card. MINDSZENTY.

Nella lotta in difesa della pace, questo documento, che svela la Congiura del Vaticano, degli imperialisti americani e dei loro servi, deve essere largamente diffuso.

E' uscito il

NUMERO UNICO

Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace

Contiene articoli, citazioni, numerose fotografie riproducenti manifestazioni contro il Patto Atlantico e di personalità del mondo politico e culturale che hanno aderito al Congresso.

E' in rotocalco e costa 30 lire. Richiedetelo al S.D.A.

E' uscito a cura dell'Editore Macchia

LYSSENKO

Nuove vie alla biologia

L. 200

Ferdinando Mautino (Carlino)
Direttore responsabile

V. I. T. A.
UDINE - Via Carducci 7

Notizie dal Friuli

CASTIONS DI STRADA

In una riunione di lavoratori edili e braccianti, presenziata dal compagno Eldo Feruglio della Camera Confederale del Lavoro di Udine, mercoledì 13 c. m. è stata costituita a Castions di Strada la Sezione comunale della Camera del Lavoro. Sono stati eletti nel Comitato provvisorio i lavoratori: Bertoli Adelio, indipendente; Turri Mario per la corrente sindacale socialista e Danelutto Nello per la corrente di Unità sindacale.

In questo particolare momento di scissioni, licenziamenti ecc. è confortevole veder sorgere, in un paese feudo della D. C. come Castions di Strada, una organizzazione unitaria di lavoratori.

Ai dirigenti buon lavoro.

RUDA

Domenica 10 le compagne di Rura hanno offerto una bella prova della loro sensibilità politica mobilitandosi per lo strillonaggio dell'Unità. In breve tempo 150 copie dell'Unità sono state diffuse tra i più vari strati della popolazione. Citiamo le compagne ad esempio per gli altri iscritti della nostra Sezione, certi che nelle prossime domeniche molti compagni vorranno emulare questo elogiabile slancio femminile.

CHIAVRIS

In occasione delle feste pasquali la Consulta Popolare di Chiavris ha provveduto alla distribuzione di alcuni pacchi viveri a 41 famiglie bisognose del rione. Ogni pacco conteneva farina, pasta, carne, zucchero, condimenti, caffè, dolci e vino. La Consulta popolare ed i beneficiati esprimono la più viva riconoscenza alle Ditte ed agli abitanti della zona che con generi o denaro hanno contribuito a quest'opera di bene.

I° Maggio a Martignacco

Tradizionale sagra con grande ballo su doppia piattaforma, corse ciclistiche riservate ai non iscritti e valevoli per la prima del campionato friulano chioschi, bar, vini pregiati panini ecc.

Offerte pro Federazione in memoria compagno Elio

Comp. off. Bertoli L. 1780; P. d. G. Feletto Umberto 1000; sezione P.C.I. Feletto Umberto 1000; Sez. P.C.I. Buia 500; Sez. P.C.I. Latisana 500; De Giorgio Renzo e famiglia 500; Claudio e fam. De Giorgio 200; Sezione Dienan 1000; Sezione Calligaris (mensa reduci) 400; Comp. Franceschinis 200; Viotto Ivo 350; Cellula fabbrica Bassi 1750; N. N. 1500; N. N. 500; Paris 1000; Un simpatizzante 100.

SCODOVACCA

Sabato 9 scorso, nella sala dell'E.N.A.I. di Scodovacca si è tenuta una assemblea popolare. Ai numerosissimi cittadini presenti, ha parlato il compagno Odillo Pascutti membro del Comitato Regionale Costituente della Terra, illustrando i problemi fondamentali della Costituente della Terra e la grave minaccia che si nasconde sotto la firma del «Patto Atlantico». Il compagno Pascutti è stato più volte interrotto dai vivissimi applausi del pubblico. Al termine della conferenza è stata fatta una raccolta di denaro per spese di lavoro contadino.

PALAZZOLO DELLO S.

I compagni della Cellula «Martire Franz» porgono vivissime condoglianze alla compagna Dina Zanin per la perdita della sorella Franca.

Parla uno che se ne intende

L'esperto finanziario ed ex ministro belga, Van Zeeland, nel corso del suo viaggio in America ha notato che: «... malgrado il considerevole programma militare e lo sbocco notevole offerto dal piano Marshall, molte imprese riducono la loro produzione...».

Per l'avvenire della gioventù

(Continuazione dalla 1. pagina)

... si pone ... la ... Gioventù ... *sua parola d'ordine:*

«Tutta la gioventù friulana nelle file della Gioventù Comunista, nella lotta contro la guerra, per il lavoro, per la scuola accessibile a tutte le categorie, per un avvenire sicuro, per la costituzione di una famiglia felice, per l'abolizione del feudalismo nelle campagne e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo».

Al fine di potenziare e sviluppare un vasto movimento giovanile, la F.G.C.U. lancia la bandiera di emulazione ELIO MAURO, che sarà consegnata alla più forte Sezione. Proprio sull'esempio luminoso del giovane compagno Elio Mauro, giovane ardimentoso, consapevole delle necessità della lotta per un mondo migliore che a 21 anni diede la vita al Partito.

Per la vita e l'avvenire della gioventù, avvenire di pace e di felicità, la F.G.C. innalza la sua gloriosa bandiera affinchè l'Italia prosperi nello studio, nella pace e nel lavoro.

DELIO BONINO